

post-bellico, specie quelle che ebbero speciali incrementi e trasformazioni per le industrie di mezzi guerreschi possono andare incontro a straordinarie difficoltà, delle quali lo Stato non può completamente disinteressarsi.

Ma superate queste condizioni di carattere eccezionale, noi possiamo e dobbiamo concepire questo Consorzio, come un istituto di vero e proprio credito ausiliario, e sotto un certo punto di vista di carattere assicurativo, nell'ambito esclusivo delle forze di enti e di istituti privati, senza oneri dallo Stato.

E così non vi sarebbe alcuna ragione per comprendere fra gli enti consorziati, la Cassa depositi e prestiti, la quale attualmente rappresenta l'istituto che concorre con il maggior apporto, e cioè con un capitale di ben sessantadue milioni e mezzo.

Invero la Cassa depositi e prestiti non ha bisogno per le sue operazioni di alcun ausilio del Consorzio, e quindi non è affatto giustificato che essa sottragga notevole parte dei suoi capitali, attualmente, come è noto molto limitati, all'azione tanto provvida che svolge in favore di Provincie e di Comuni, col finanziamento di opere pubbliche di carattere urgente e di grande interesse sociale.

Al di fuori della quota di capitali, che è certamente destinata per legge all'impiego in titoli dello Stato, e dell'altra che affluisce al conto corrente col Tesoro, le disponibilità della cassa, normalmente, sono infatti rivolte, all'impiego in mutui a favore degli enti locali, con la garanzia del vincolo delle sovrimposte al tributo fondiario. E questa garanzia, assistita da tutto l'ordinamento della legge sulla riscossione delle imposte dirette, assicura l'integrale e la puntuale riscossione delle annualità di ammortamento dei mutui.

Il Consorzio dovrebbe operare quindi con i capitali di enti e di aziende che vi abbiano interesse, ed esclusivamente con i capitali medesimi. Niente quindi risconto a saggio di favore, e niente creazione di apposita circolazione corrispondente ai risconti.

Dal bilancio al 31 dicembre 1922 del detto Consorzio risulta una partita di attivo di milioni 90 per valor pubblici di proprietà del Consorzio stesso; e se ne trae che profittando dei capitali dei risconti il Consorzio preferisce impiegare la maggior parte dei capitali propri, anziché nelle operazioni di sovvenzioni che ne costituiscono l'esclusiva finalità, nell'investimento in titoli.

Si potrebbe dare al Consorzio il carattere di obbligatorietà per tutti gli Istituti di credito e per tutte le aziende bancarie, stabilendo la misura dell'apporto in una quota proporzionale del capitale versato da ciascun ente e di ciascuna azienda.